

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 18 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

VIABILITÀ

Conferenza di servizio per l'attesa bretella del Polo commerciale

Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci ha presieduto una conferenza di servizio durante la quale ha illustrato ai rappresentanti del Polo Commerciale di Modica lo stato di attuazione dell'iter per la realizzazione della strada provinciale Bulgifezza-San Giovanni al Prato, la cosiddetta "bretella del Polo commerciale". Presenti all'incontro per l'amministrazione provinciale il vicepresidente Girolamo Carpentieri, gli assessori Salvatore Minardi e Enzo Cavallo, il consigliere Vincenzo Pitino e l'ing. Vincenzo Corallo. Girolamo Carpentieri, Marisa Giunta e Salvatore Careno rappresentavano il consorzio "Polocommerciale".

"Aspettiamo - ha spiegato Antoci - entro la fine di questo mese, una definitiva risposta da parte del Consorzio per le autostrade siciliane riguardante la possibilità di far progettare al concessionario della progettazione del lotto autostradale Siracusa-Gela, che attraversa il territorio modicano, il tratto che va dal casello d'uscita dell'autostrada all'incrocio sulla Modica - Pozzallo. Pare che il concessionario della progettazione abbia dato informalmente il proprio assenso alla nostra richiesta di occuparsi della progettazione dell'opera".

"Mi sta molto a cuore questo

intervento - ha dichiarato il vicepresidente Girolamo Carpentieri - perché comunque, anche in assenza di una vera e propria classica circonvallazione a sud della città, l'innesto della Ss 194 sull'autostrada permetterà la deviazione del traffico pesante da Ragusa in direzione di Ispica e Siracusa, limitando il traffico su Modica esclusivamente a quello locale". "Il territorio alle spalle del Polo commerciale - ha aggiunto Salvatore Minardi - è fortemente antropizzato e la costruzione ex novo di una arteria che eviti il centro commerciale è praticamente impossibile, ma nulla vieta, nel caso, di realizzare uno studio approfondito per un eventuale miglioramento di alcune vie di collegamento già esistenti. Tutto dipende dai tempi operativi che ci indicherà il Cas prossimamente." "Comunque, intendo andare personalmente - ha comunicato il presidente Antoci ai rappresentanti dei commercianti - presso il Cas a Messina per rendermi conto, con gli altri assessori, delle reali intenzioni del Consorzio ma, soprattutto, per sollecitare il rilascio, da parte del ministero dell'Ambiente, del parere d'impatto ambientale la cui assenza sta bloccando l'appalto di quei lotti".

GI. BU.

PRESENTAZIONE ieri alla Camera di commercio

Fiera agricola ma non solo

Innovazione, qualità ma anche indiscutibilmente tradizione. Sono questi gli ingredienti della 36esima edizione della Fiera Agricola Mediterranea che da quest'anno cambia nome e diventa Fiera Agroalimentare Mediterranea. L'organizzazione è della Camera di commercio, in collaborazione con gli enti locali e con alcuni sponsor. La fiera si svolgerà al foro boario dal 24 al 26 settembre prossimi. L'iniziativa si propone di valorizzare il comparto agricolo siciliano e vuole offrire agli operatori uno strumento promozione, nonché essere una efficiente vetrina promozionale. Come già avvenuto nella scorsa edizione 2009, all'interno della fiera è stato riservato uno spazio dedicato al Salone del Vino siciliano, al quale viene affiancato, per questa edizione 2010, il Salone dell'Olio siciliano.

All'interno dei Saloni, esperti del settore che collaborano con la Camera di commercio di Ragusa guideranno i visitatori ed i buyers alla scoperta dei prodotti del territorio, soprattutto l'agroalimentare di qualità che si affianca all'esposizione dei mezzi agricoli e soprattutto a quella degli animali, particolarmente attesa dagli allevatori ma anche dalle famiglie. Il Comune di Ragusa per venire incontro alle esigenze della fiera

**La kermesse in programma
dal 24 settembre si preannuncia
di grandissimo successo**

ha attivato da quest'anno un servizio di bus navetta. Ieri mattina in conferenza la presentazione della manifestazione che sarà inaugurata dall'ex ministro De Castro, attuale referente in ambito europeo. È stato il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Cascone, a coordinare la conferenza stampa. Accanto a lui il Comune di Ragusa con il sindaco Nello Dipasquale e il vicesindaco Giovanni Cosentini, la Provincia Regionale con l'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo, il mondo degli allevatori con il direttore del Consorzio Giuseppe Battaglia, ed ancora lo staff della fiera dal presidente del comitato coordinatore Giuseppe Guastella, vicepresidente dell'ente camerale, al segretario generale Carmelo Arezzo ed alla dirigente della promozione Giovanna Licita. L'edizione della Fam che si inaugurerà il prossimo venerdì 24 settembre alle ore 11, si preannuncia un'edizione di

grandissimo successo con numeri tutti in crescita in ordine agli allevatori presenti, ai capi di bestiame esposti ed in concorso nell'area zootecnica, in merito ai produttori dell'agroalimentare di qualità, agli operatori dell'agriturismo, ai produttori di vino e di olio, agli esponenti della realtà avanzatissima della meccanizzazione agricola che coniuga anno dopo anno, innovazione e qualità con un occhio sempre più attento alla tutela ambientale ed al risparmio energetico. Naturalmente i tre giorni della fiera poi sono un susseguirsi di eventi, di incontri, di degustazioni, di laboratori, di momenti di commercializzazione, di incontri e di meeting. Ci sarà anche un momento dedicato al ricordo del presidente Pippo Tumino, recentemente scomparso, uno dei fautori dell'attività di internazionalizzazione della fiera stessa.

MICHELE BARBAGALLO

CAMERA DI COMMERCIO. Presentato ieri mattina l'evento organizzato col patrocinio di Comune e Provincia. Tutti assegnati gli spazi disponibili

Tutto esaurito alla fiera agroalimentare: «Si va verso un grande polo regionale»

● Settecento animali in esposizione, 67 aziende e un'area di 6 mila metri quadrati. Previsto un bus navetta

Messa in sicurezza la struttura che ospiterà la fiera in programma dal 24 al 26 settembre al foro Boario in contrada Maltempo.

Marcello Di Grandi

●●● L'obiettivo è la realizzazione del polo fieristico regionale con spazi coperti ed aree espositive multifunzionali. Una fiera agroalimentare, organizzata dalla Camera di Commercio, con il patrocinio del Comune e della provincia, in programma al foro boario di contrada maltempo a Ragusa, dal 24 al 26 settembre, dai grandi numeri. Tutti gli spazi disponibili sono stati prenotati e occupati con largo anticipo.

Settecento gli animali in esposizione (479 i bovini, 8 i bufalini, 140 equini, 60 asini, 10 ovini) 60 le aziende del settore agroalimentare su 42 spazi disponibili, 7 le aziende agrituristiche, 55 gli espositori dell'area meccanizzazione su una superficie complessiva di 6 mila metri quadrati, 15 gli

stand istituzionali. Due le novità di rilievo: il servizio di bus navetta messo a disposizione dal comune (da piazza libertà, con sosta intermedia al selvaggio, fino alla fiera e viceversa) e i lavori di messa in sicurezza della struttura, oramai fati-

scente. «La fiera è una grande vetrina per il nostro territorio - ha detto il presidente della Camera di Commercio, Pippo Cascone - grazie al lavoro sinergico dei nostri funzionari siamo riusciti ad organizzare un evento unico».

Il sindaco Nello Dipasquale, nel suo intervento, ha parlato del momento difficile che attraversa l'agricoltura facendo riferimento al piano paesaggistico. «Gli operatori agricoli hanno grosse difficoltà ad operare - ha detto - sono già in ini-

nere i vincoli di salvaguardia che hanno bloccato un progetto di un imprenditore agricolo ragusano». Il calendario della fiera agroalimentare del mediterraneo è ricco di iniziative e di eventi. L'associazione allevatori con il direttore Giuseppe Battaglia ha curato nei minimi particolari la mostra zootecnica. Oltre alle tradizionali mostre della meccanizzazione agricola e della zootecnica e alla ormai decennale vetrina dell'agroalimentare, sono in programma numerosi incontri per degustazioni didattiche, come ad esempio quelle relative ai vini autoctoni del territorio, nonché laboratori per la lavorazione e la panificazione. Previsti anche un "training meeting" sul passaggio generazionale di impresa, incentrato sui temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle imprese al femminile. Si segnala, in particolare, una giornata di studio fortemente voluta dalla amministrazione camerale e dedicata alla memoria del compianto presidente Giuseppe Turnino. (MAG)

PARLA GUASTELLA

«Ma la crisi continua a farsi sentire»

●●● Le eccellenze del territorio in vetrina alla fiera agricola. Ma le imprese agricole, a decine, hanno chiuso i battenti. Il vice presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Guastella, ha parlato di una situazione estremamente difficile: dal prezzo del latte ai costi di gestione aziendale. La confederazione italiana agricoltori è pronta alla mobilitazione. «Dal governo continuiamo a registrare un silenzio assordante - spiega il presidente della Cia ragusana, Pippo Drago - e intanto le imprese vivono una drammatica crisi. I prezzi sui campi si mantengono su livelli non certo remunerativi, i costi, soprattutto dopo la fine della fiscalizzazione degli oneri sociali e l'abolizione del 'bonus' gasolio per le serre, registrano un'ulteriore impennata. Senza interventi incisivi si rischia il tracollo. (GN)

Venerdì l'inaugurazione della 36. edizione **Fiera Mediterranea** **ancora in crescita,** **spazi ora insufficienti**

I numeri parlano chiaro. La fiera agricola è in continua crescita e gli spazi a disposizione, anno dopo anno, diventano sempre più stretti. Camera di Commercio, Comune e Provincia, che promuovono la manifestazione, insieme alle organizzazioni professionali agricole ed all'Associazione allevatori, continuano ad avvertire la necessità di avere spazi adeguati all'importanza che la manifestazione sta assumendo, ben oltre i confini provinciali e regionali.

Da quest'anno, la fiera agricola, giunta alla 36. edizione, cambia denominazione. Non sarà più solo agricola, ma guarderà all'intero comparto agroalimentare. Così come aveva voluto il compianto presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, al quale la rassegna dedicherà un ricordo ed un tributo. Il taglio del nastro è previsto per venerdì prossimo alle 11. Alla cerimonia d'inaugurazione interverrà il presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, on. Paolo De Castro.

E' un'edizione, ha rimarcato il presidente della Camera di Commercio Pippo Cascone, che «guarda con molta attenzione all'innovazione per le imprese».

Ma è anche un momento di confronto per un settore che sente ancora assai stringenti i morsi della crisi. Eppure, nonostante questa situazione, le presenze continuano a crescere. «Già al 31 agosto - rivela il presidente del comitato coordinatore della fiera Giuseppe Guastella - avevano chiuso tutti gli spazi a disposizione. A questo punto - ha concluso - è arrivato il momento di creare l'ente fiera».

Ed il Comune ha subito ribadito la sua disponibilità. Il vice sindaco Giovanni Cosentini ha chiarito che «abbiamo già il progetto preliminare per un polo fieristico, che potrebbe trasformarsi in ente fiera. Fatto il progetto, adesso dobbiamo trovare i finanziamenti». Ed il sindaco Nello Dipasquale, di rimando: «Siamo pronti a collaborare con tutti, Camera di Commercio in testa, per realizzare la struttura».

Ad ulteriore dimostrazione che gli spazi sono ormai troppo ristretti, la dirigente della promozione dell'ente camerale Giovanna Licitra rivela che «quest'anno restano fuori settori che sono stati presenti negli ultimi 30 anni». Anche per via dell'aumento di espositori, quantificato in un 15%. • (a.l.)

PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. La Rosa dà il benvenuto a Ferrara e chiede maggiore dialogo sul tema «caldo»

Appello al nuovo soprintendente: «Apertura sul piano paesistico»

● Mozione all'Ars del deputato Udc Ragusa. Il socialista Abbate: «Troppa superficialità»

La Rosa: «Mi rendo conto del ruolo di salvaguardia che ogni soprintendenza ha, ma una seria concertazione è opportuna».

**Gianni Nicita
Giovanni Parisi**

●●● Il presidente del consiglio comunale, Titi La Rosa, nel dare il benvenuto al nuovo soprintendente ai Beni Culturali, Alessandro Ferrara, torna a parlare del Piano Paesistico. «La Soprintendenza di Ragusa - afferma La Rosa - non ha assolutamente utilizzato i canali della concertazione con i veri rappresentanti del territorio (amministrazioni, sindaci e consigli comunali). Mi rendo conto del ruolo di salvaguardia che ogni soprintendenza ha, ma la concertazione era opportuna. Da quando sono presidente non ho mai ricevuto dalla Soprintendenza una comunicazione di concertazione; tra l'altro il consiglio comunale di Ragusa stava attuando una serie di passaggi per l'adozione del Piano Paesistico. E' chiaro anche che la Soprintendenza non è l'unica responsabile nell'adozione del Piano. Il territorio e i rappresentanti diretti porranno in essere tutte quelle manifestazioni utili per bloccare quello che riteniamo un assoluto sopruso». Secondo La Rosa il territorio può essere tutelato passando dalla concertazione con i rappresentanti delle istituzioni locali. «Chiudersi a riccio non fa altro che danneggiare l'economia imprenditoriale - continua La Rosa -. Dobbiamo partire con una lotta estesa a tutti i comuni della pro-

vincia che possa portare alla ragionevolezza coloro i quali hanno adottato questo Piano. Tornare indietro può sembrare una sconfitta, ma è necessario fare fronte comune su questa situazione». La conferenza dei capigruppo ha deciso di convocare il civico consesso sul Piano Paesistico nei prossimi giorni. Intanto il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa ha presentato una mozione all'Ars per impegnare il governo regionale a revocare l'adozione del Piano. In una nota anche Ignazio Abbate consigliere provinciale del Partito Socialista Europeo denuncia la "superficialità" con la quale si governano le programmazioni strategiche della Provincia. «Mi riferisco all'attuale redazione del Piano energetico Provinciale dopo l'approvazione del Pears Regionale; di fatto con l'adozione del Piano Paesistico da parte del Governo Regionale, la Provincia di Ragusa si trova nelle condizioni di non poter stilare una programmazione strategica di energie alternative», afferma Abbate. (GN - GIPA)

SCICLI

Presto i lavori a Petrapalio

PRONTO il bando di gara per la messa in sicurezza della discarica dismessa di Petrapalio. Lo ha comunicato il capogruppo del Pdl-Sicilia alla Provincia Silvio Galizia. Complessivamente, l'intervento costerà 900 mila euro. «La messa in sicurezza – afferma Galizia – rappresenta un'importante azione di tutela del territorio nell'interesse della salute pubblica».

Il Castello di Donnafugata accoglie il meeting regionale del fumetto

●●● Un evento dedicato al mondo «fantastico e intramontabile» del fumetto con illustri disegnatori. Mostre, convegni, concorsi per i ragazzi delle scuole ed altro ancora nell'ottavo convegno regionale dedicato alle tre icone del Fumetto Diabolik, Tex e Topolino che si terrà al Castello di Donnafugata dal 20 al 26 settembre in occasione del decennale della Xanadu, la fondazione del museo del fu-

metto di Santa Croce. Ieri mattina la presentazione dell'iniziativa patrocinata da Regione, Provincia e dai Comuni di Ragusa, Comiso e Santa Croce. Un appuntamento rivolto agli appassionati, ma soprattutto ai giovani. "Oggi le scuole - spiega Giuseppe Micciché direttore del museo - stanno scoprendo il fumetto come ausilio per avvicinare i giovani alla lettura". Una chicca, Diabolik spiccherà il vo-

lo dall'aeroporto di Comiso. Oggi succede nella fantasia, ma speriamo sia di buon auspicio, nel fumetto disegnato dalla ventenne ragusana Bruna Fomaro che sarà presentato venerdì pomeriggio; un lavoro autorizzato da Mario Gomboli, direttore della casa editrice di Diabolik con la copertina realizzata dal disegnatore Giuseppe Dibernardo. "Possiamo vantare - rimarca Francesco Barone, asses-

sore alla Cultura del Comune di Ragusa - un giovane talento del fumetto, ci fa onore. L'evento organizzato in sinergia con le altre istituzioni offre ampio spazio alla cultura". Le mostre saranno visitabili da martedì prossimo, giovedì alle 17,30 un concorso di poesie, venerdì dalle 17,00 l'ottavo concorso del museo del fumetto Xanadu, la premiazione del secondo concorso Giannunzio Mandarà e del primo Concorso Pedibus svoltesi a Comiso, mentre sabato la presentazione del libro "I Florio" illustrato e fumettato scritto da Giuseppe Micciché infine alle 19,30 il concerto violinista Gianni Rienzi. ("BLC")

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO UNIVERSITARIO

Si è dimesso Maurizio Tumino

g.l.) Chi va e chi viene. Non c'è pace in seno al Consorzio universitario ibleo. E' durata poco meno di tre mesi l'esperienza di Maurizio Tumino tra i componenti del Consiglio di amministrazione. Nominato dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, al posto del senatore Giovanni Mauro, Tumino, che era perfino stato indicato quale nuovo possibile presidente dell'ente, si è dimesso. Dimissioni arrivate già da qualche ora sul tavolo del primo cittadino del capoluogo ibleo. Il quale, adesso, sarà chiamato a nominare un sostituto. Le ragioni delle dimissioni stanno nel fatto che Tumino è stato eletto nel direttivo del Consorzio Asi. A prendere il suo posto, adesso, dovrebbe essere Enzo Di Raimondo, modicano, già assessore provinciale e comunale a Modica, vicino alle posizioni politiche del deputato nazionale Nino Minardo. L'interrogativo che in molti si pongono è se Dipasquale potrà nominare un modicano a rappresentare, all'interno del Consiglio di amministrazione, gli interessi della città di Ragusa. Interrogativo che verrà risolto soltanto nei prossimi giorni. Intanto, i movimenti all'interno del Cda potrebbero essere non esauriti. Si attende anche la nomina di Calogero Termini, già manager dell'azienda ospedaliera, al quale, sulla base degli accordi politici intercorsi in seno al centrodestra, potrebbe andare la presidenza del Consorzio.

INTERVISTA al deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo

«Tutela ambiente senza imposizioni»

“Quando “toccano” la nostra terra, vogliamo essere protagonisti dei processi decisionali e non subirla passivamente. Compito di chi come me rappresenta un’istituzione, è valutare i pro e i contro di ogni cosa, riflettere sul territorio senza priorismi sì o no”. Ad affermarlo il deputato nazionale Nino Minardo secondo cui “la nostra provincia non può diventare scenario di iniziative inquinanti. Il territorio va difeso, valorizzato per le generazioni presenti e per quelle future, preservandone la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali. Ma un territorio non deve essere ingessato ed immolato sull’altare dell’ambientalismo “senza se e senza ma”. Abbiamo un territorio di vocazione turistica; bello, preservato, il cui sviluppo passa attraverso l’essere un Bene dell’Unesco. Ma è un territorio che ha una sua vocazione agricola ed il cui tessuto economico si basa anche su una miriade di piccole industrie”.

Il parlamentare aggiunge: “Quando si ragiona sul nostro futuro, bisogna fare conto di tutte le risorse, coordinando ed armonizzando i vari interessi e rispettando quello più importante: la salva-

guardia del domani. Non sono d’accordo né sostengo quelle azioni che possano danneggiare l’ecosistema ibleo e dico un fermo no alle trivellazioni dove esse non si possono fare. Ma uso un altrettanto fermo sì perché siano permesse laddove ci sono i requisiti per non compromettere in maniera irreversibile il patrimonio territoriale e naturalistico. Sono contrario a quei conservatori rigidi che, con la scusa di preservare e rispettare, invece ingessano e bloccano forme di sviluppo sostenibili. Nessuno può venire a fare imposizioni a casa nostra e a pensare di darci lezioni sul rispetto dell’ambiente. Soprattutto se sono “figli” di territori limitrofi che non mi pare siano esempi di educazione ambientale da trasmettere ai posteri. Siamo capaci di autodeterminare il futuro del nostro territorio, non necessitiamo di sermoncini e di “profeti del Verde” e, se abbiamo sbagliato in passato, di questo ne siamo consapevoli e ne abbiamo fatto tesoro con i fatti. Sono d’accordo alla tutela dell’ambiente ma contrario ai veti pregiudiziali, alle esagerazioni, alle lezioni tassative che chiudono il territorio a chiave”.

G. L.

«Il territorio va difeso, valorizzato per le generazioni presenti e per quelle future, non deve essere ingessato ed immolato sull’altare dell’ambientalismo senza se e senza ma»

BOTTA E RISPOSTA



Aeroporto di Comiso, nuovi scontri sulle quote

●●● Il deputato del Pdl Sicilia, Carmelo Incardona, sollecita il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, a far determinare la quota assegnata al Comune per la Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. "Non vorrei che adesso che si sta passando alla fase operativa, la compagine azionaria relativa ai soci pubblici vede ancora non definita la posizione di Vittoria e che dunque il Comune sia impossibilitato a far sentire la propria voce in merito al rinnovo degli organi societari e al piano industriale", ha detto. In ballo c'è anche un ricorso al tar presentato dal Comune di Comiso che chiede un altro posto nel cda (ridotto a 5 membri). La quota pubblica che fa capo al Comune di Comiso è del 35% ma verrà diluita tra gli altri enti locali ed enti pubblici che vorranno entrare nell'azionariato. Comiso resterà socio di maggioranza della componente pubblica con il 18%. "Incardona sfonda una porta aperta - ha risposto il primo cittadino - dal momento che ho più volte richiesto la definizione della quota spettante al comune di Vittoria. La questione non si è ancora chiusa solo perché il sindaco Alfano è stato impegnato in questioni ben più importanti, che riguardavano l'apertura dello scalo aeroportuale". Nicosia sottolinea come "bisogna definire con atti concreti la quota dovuta dal nostro Comune alla società e le misure a compensazione (che sono superiori rispetto a quelle degli altri enti interessati, comune di Comiso compreso) per le ricadute ambientali ed urbanistiche che lo scalo avrà sul territorio della nostra città". Il sindaco di Vittoria ha invitato il parlamentare regionale ad intervenire, "con il suo peso politico, a favore dell'azione avviata dall'amministrazione comunale di Vittoria". (GM)

GIANNI MAROTTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo-quater, lista quasi fatta non solo tecnici nella nuova giunta

Nel Pd dissidenti all'attacco. Lupo: "L'intesa non c'è ancora"

ANTONELLA ROMANO

LOMBARDO apre in giunta anche a politici non in servizio effettivo e conferma i suoi sei tecnici. L'altra metà della giunta vedrà ancora l'ingresso di altri tecnici e di qualche politico, non deputati in carriera, in possesso di specifiche competenze. Il quarto governo Lombardo è pronto, le dodici caselle sono quasi tutte riempite anche se un ultimo scorcio di trattative è in corso con i finiani. Oggi, infatti, Raffaele Lombardo incontrerà Pippo Scalia, pronto a costituire all'Ars il gruppo separato di Futuro e Libertà, dopo il passaggio del Pdl Sicilia di Micciché all'opposizione e la probabile rinuncia di Dore Misuraca.

«Martedì andremo in aula per presentare il governo e illustrare il programma di riforme. Onorerò questo impegno», ha promesso

Il presidente: "Ci saranno anche politici che non sono più in servizio"

Lombardo ieri alla Festa dei Democratici, smentendo di avere annunciato una giunta di sei tecnici e sei politici e confermando la sua «sintonia» col Pd. Nel Lombardo-quater dovrebbero trovare posto: l'Mpa, l'Udc fedele a Casini, l'Api di Rutelli, i finiani e il Pd, determinante con 27 consiglieri in una maggioranza di 46. Di certo Lombardo ascolterà i suggerimenti «ma la scelta degli assessori la farò io».

Proprio dentro il Partito democratico, che veleggia verso l'accordo, esplode la rivolta. Una parte del gruppo, circa 12 parlamentari su 27, continua a fare resistenza. Hanno chiesto prima una convocazione del gruppo, e adesso sono pronti a costituire una frangia autonoma, per avere una rappresentanza in aula, sganciati dagli altri. Durissime, in particolare, le posizioni di Davide Faraone, di Domenico Ammatuna, di Bernardo Mattarella e Giovanni Burtone, tornati a insistere con Bersani, per avere da lui un placet inequivocabile: «Non ci risulta che finora Bersani abbia dato il via libera a un sostegno al buio».

Inserata la frenata arriva anche dal segretario Giuseppe Lupo, durante il faccia a faccia con Lombardo a Villa Giulia: «Per ora non ci sono le condizioni perché il Pd entri in giunta. Domenica prossima riunirò l'esecutivo per valutare la proposta di Lombardo». E pronto all'addio è Dore Misuraca, l'altro titolare del Pdl Sicilia: il suo ingresso in giunta è ormai appeso a un filo. Ma potrebbero appoggiare il governo quattro dei suoi cinque deputati: Scammacca della Brucia, Catalano, Cristaudo e Nicotra.

A quattro giorni dal varo, in giunta restano in campo Piercarmelo Russo, Massimo Russo, Caterina Chinnici, Gaetano Armao, che dovrebbe avere la delega al Bilancio, Marco Venturi e Mario Centorino. Quasi certa la riconferma del finiano Nino Strano. Ma il partito che fa capo a Fini chiede anche l'ingresso di un secondo assessore, Gian Maria Sparma. Ieri, così, è stata giornata di frizio-

ne, con Scalia che, stizzito, in una nota ha smentito il governatore, che aveva annunciato un incontro con i finiani, ma non era vero. «Mi ha chiamato subito dopo. Ci incontreremo oggi. Dava per scontata la nostra adesione. Ma noi chiediamo di conoscere ancora il programma e la natura del governo», afferma Scalia. Per Flisi annuncia un cammino nuovo, dopo la separazione da Micciché. «I rapporti tra noi restano comunque eccellenti», sostiene Scalia.

E se Scammacca è pronto a dimettersi da deputato per fare l'as-

sessore, l'Api ha indicato come tecnico-politico Egidio Ortisi, dimesso un mese fa da coordinatore del partito. Dal Pd, che ha già tre tecnici di area, ma aspira a 5 o 6 assessori, oltre a Salvatore Cincinno, è emersa l'indicazione dell'avvocato Agostino Equizzi, giurista, gradito dall'area Cardinale. In discesa le quotazioni di Manlio Mele, area Papania, mentre oltre al nome di Elio Sanfilippo è circolato quello di Franco Piro. Ma l'interessato nega. L'Udc di D'Alia sponsorizza l'ingresso di un magistrato messinese, Mario

Caldarera, componente del Csm (Md). Smentisce Giovanni Pistorio (Mpa): «Non ci sarà un terzo magistrato. Probabile qualcuno dei movimenti cattolici». Il democratico Faraone chiede a Lombardo di «lavorare a un governo del cambiamento e non dei numeri e di ascoltare anche la gente e i movimenti progressisti fuori dell'Ars». Mentre Mario Bonomo, Api: «Accetteremo qualsiasi proposta nell'interesse dei siciliani. Il nostro sarà l'assessore alla Libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Lombardo ospite ieri alla festa del partito di Bersani: Oggi a Palermo mattinata di incontri con i partner per la definizione del governo

Aplausi dalla platea Pd, Misuraca in forse

Già abbozzato l'elenco degli assessori, gli attuali esterni restano ma non tutti negli stessi incarichi

PALERMO. L'Mpa; il Pd, «con cui c'è già provata sintonia», poi Futuro e libertà, «con cui discutiamo e stiamo definendo il programma»; quindi l'Api di Rutelli; e l'Udc: «Vi sembrerà strano, forse quella che era contro di me non era l'Udc, o adesso abbiamo un'Udc "nuova", espressione di una segreteria nazionale che sta facendo delle scelte: forse verranno un paio di deputati regionali con noi, o forse ne verranno più della metà». Ecco la coalizione del Lombardo quater, così come l'ha illustrata ieri sera alla Festa del Pd, a Palermo, il presidente della Regione nel confronto con il segretario del Pd siciliano Giuseppe Lupo. Lombardo si aspetta «anche proposte dagli amici di Misuraca. Andiamo avanti, anche se dovessimo perdere pezzi del Mpa». Una compagine che guarda a dopo la legislatura «bisogna andare avanti perché la prossima volta si vincano le elezioni».

Dunque si va definendo il quadro anche se manca ancora qualche pezzetto, come appunto Misuraca che ieri ha fatto capire di essere in una fase di pressing sul governatore nel senso di non essere convinto sul programma e di rimando, sempre dalla festa del Pd Lombardo lo ha invitato a formulare proposte.

I numeri all'Ars non dovrebbero impensierire perché c'è la convinzione che sulla positività dell'operazione si possano registrare convergenze più ampie rispetto a quelle manifestamente dichiarate.

Nel Pdl-Sicilia si apre ovviamente una pagina nuova. Pippo

Scalia, coordinatore siciliano dei «finiani» conferma gli ottimi rapporti con Micciché, leader e fondatore del gruppo cui finora hanno aderito anche i finiani.

Ma adesso la scena nazionale è cambiata, e allora? «I rapporti con Gianfranco sono eccellenti - dice Scalia, ma certo se dovesse precipitare gli eventi, ovvio che ci separeremo, dando vita a due gruppi diversi all'Assemblea regionale. Ma aspettiamo di conoscere il programma e la natura del governo su cui sta lavorando il presidente Raffaele Lombardo, il quale mette nel

conto che anche qualche autonomista possa sentirsi emarginato da questa novità dei «tecnici» però va avanti con determinazione. D'altra parte è l'unica strada percorribile in una condizione obiettiva di difficoltà con un panorama nazionale in totale trasformazione.

Anche per Futuro e Libertà l'apertura al Pd in Sicilia non è una novità: «Abbiamo sperimentato l'alleanza con il Pd in sede parlamentare per cui non è un problema proseguire in un cammino di condivisione sulle riforme - dice Scalia - Ma se il

ruolo del Pd dovesse spostare l'asse a sinistra, allora sarebbe tutto diverso».

Oggi a Palermo, Lombardo avrà una serie di nuovi incontri a cominciare dallo stesso Scalia ma è in programma anche un incontro con il sen. Gianpiero D'Alia, espressione della nuova linea Udc voluta da Casini dal quale avrà investitura formale sabato 25 in occasione della convention con il leader a Messina.

A questo punto c'è da mettere accanto a ogni casella i nomi.

Lombardo non anticipa nul-

la, fa capire che resteranno gli esterni attuali, come Armao, centorrino, Russo Massimo e Russo Piercarmelo, Chinnici, Venturi.

Cui si aggiungeranno i nuovi. Dalla platea del Pd sono venuti ripetuti applausi a Lombardo su alcuni passaggi.

E lui ha rivendicato l'autonomia del suo Movimento: «Il Mpa è fuori dalla logica degli schieramenti, non è un partito di sinistra ma autonomista. Siamo alleati e mi auguro che ci troviamo sul piano delle riforme. Ci vorrà del tempo prima che diano i loro risultati. Ma se funzionano possiamo presentarci insieme per vincere le prossime elezioni». Poi ha spiegato i motivi del divorzio con il Pdl, maturato quando il partito di Berlusconi non ha votato la riforma della sanità, la rottura con l'Udc quando il governo decise di abolire l'Arpa e rifare la riforma dei rifiuti.

Col Pd si è trovata una sintonia senza che si sia concordato nulla o stipulato patti. E' accaduto, ad esempio, in occasione della riforma della sanità che ha portato a risparmiare un miliardo di euro, senza tagli indiscriminati. Stesso discorso sul tema dei rifiuti: «Abbiamo smantellato un sistema di interessi e di affari loschi». Si è consolidato il rapporto tra Mpa e Pd, «ma è saltato quello con l'Udc: precisamente quando si è abolita l'Agenzia regionale per i rifiuti e l'acqua, nel dicembre del 2008, presieduto da un fustigatore della casta che pigliava mezzo milione di euro. Questo è il dato». **ma. cav.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ENTI LOCALI *Revisori* *per crediti* *oltre 15.000*

DI SANDRO ZULIANI

Il comune può compensare il credito Iva oltre 15.000 euro se la relativa dichiarazione, anziché il visto di conformità, reca la sottoscrizione dell'organo di revisione.

Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 90 del 17/9/2010, accogliendo la tesi dell'interpellante in merito all'applicazione delle disposizioni dell'art. 10 del dl n. 78/2009. Secondo queste disposizioni, com'è noto, i contribuenti che intendono utilizzare in compensazione crediti Iva per importi superiori a 15.000 euro annui, devono richiedere l'apposizione del visto di conformità sulla relativa dichiarazione; in alternativa, i contribuenti per i quali è esercitato il controllo contabile di cui all'art. 2409-bis c.c. possono farè sottoscrivere la dichiarazione stessa anche dai soggetti che esercitano tale controllo. Al riguardo, un comune chiedeva se il visto di conformità si renda necessario anche se, ai sensi dell'art.

234 del dlgs 267/2000 (Testo unico enti locali), la revisione economico-finanziaria degli enti locali è affidata a un collegio di revisori composto da tre membri, ovvero a un solo revisore nei comuni più piccoli, e ai sensi dell'art. 239 tale organo svolge la funzione di vigilanza sulla regolare tenuta e conservazione delle scritture contabili in modo analogo a quella prevista per il rilascio del visto di conformità di cui all'art. 35, comma 1, lettera a), dlgs 241/1997. Esaminata la questione, l'Agenzia ha riconosciuto che l'organo di revisione svolge, nell'ambito dell'ente locale, la stessa funzione di garanzia che il dlgs n. 39/2010 attribuisce al revisore legale dei conti in ordine alla situazione contabile e finanziaria delle società di capitali. Anche la Corte dei conti ha recentemente precisato che la competenza del collegio è di asseverare i conti pubblici, nel senso di garantire che gli elementi contabili comunicati all'amministrazione finanziaria corrispondano alle scritture contabili. Ciò posto, sebbene l'art. 10 del dl 78/2009 preveda, quale alternativa al visto di conformità, la sottoscrizione dei revisori apposta sulle dichiarazioni delle società di capitali, l'Agenzia ritiene che la sottoscrizione della dichiarazione da parte del collegio dei revisori di cui all'art. 234 abbia la stessa valenza giuridica del visto di conformità.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Libero attacca Napolitano Fli e Pd lo difendono: dossieraggio

Irritazione del Colle. Briguglio: verifica sui Servizi

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — L'«irritazione» del Quirinale per un nuovo affondo di *Libero*: «Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano — ha scritto ieri il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro nella rubrica delle lettere curata da Mario Giordano — «gonfiò» i rimborzi per i biglietti aerei quando era all'Europarlamento». Il Pd si è mostrato subito solidale con il Colle («attacco inaccettabile»), mentre i finiani hanno accusato i giornali vicini a Berlusconi di «dossieraggio» contro Napolitano. «I servizi segreti — titolava ieri il *Giornale* a proposito del caso Montecarlo — seguono la pista che porta ai Caraibi». Anche questo articolo, sul presidente della Camera Gianfranco Fini, ha avuto l'effetto di riaccendere lo scontro tra finiani e Pdl. È stato l'esponente di Futuro e libertà, Carmelo Briguglio, membro del Copasir, a rilanciare il sospetto di una regia anti Napolitano-Fini da parte dei giornali vicini al premier, prefigurando lo zampino dei servizi segreti (in particolare di

quello interno, l'Aisi), negli scoop del quotidiano diretto da Vittorio Feltri sulla casa di Montecarlo, appartenuta un tempo ad Alleanza Nazionale. «Non intendo rompere l'idillio politico in corso — fa sapere Briguglio — si tratti di pa-

Il Pdl accusa i finiani di manie di persecuzione: «Non ci sono complotti»

ce o tregua armata. Chiederò però al presidente del Copasir, Massimo D'Alema che ci sia una verifica sull'operato dei servizi segreti che, secondo un articolo del *Giornale*, sarebbero sulle tracce della vicenda di Montecarlo sulla quale indaga, ufficialmente, la procura di Roma. Se è vero quel che scrive il *Giornale*, perché, e a che titolo, indaga la nostra intelligence interna?». A questo proposito, il Dis, il dipartimento diretto da Gianni De Gennaro che coordina le agenzie di sicurezza Aisi e Arse, nel tardo

pomeriggio ha precisato con una nota che nessuna delle due società estere off-shore Printemps Ltd e Timara Ltd (proprietarie dell'appartamento di Montecarlo), «è stata oggetto di attività istituzionali svolte dagli organismi di informazione per la sicurezza della Repubblica».

Immediata la replica del Pdl, affidata al vicecapogruppo alla Camera dei deputati Osvaldo Napoli: «Credo che Briguglio abbia ormai una sindrome di persecuzione e un'overdose di comunicazione. Lo invito a rimanere coi piedi per terra e a non vedere complotti da parte di organi dello Stato che si divertono a colpire o a pedinare o a fare dossier su qualche politico».

In serata il Quirinale ha smorzato i toni della tensione «Dal Colle — si legge in una nota — non c'è stata nessuna presa di posizione in merito all'risposta data dal quotidiano *Libero* nella rubrica delle lettere ad un lettore sulle note spese fatte da Giorgio Napolitano durante il suo mandato di Europarlamentare».



METODO BOFFO

Il deputato pdl Stracquadanio in agosto invita a usare contro Fini il «metodo Boffo»



CASO TULLIANI

Polemiche per le accuse sull'alloggio di Montecarlo ereditato da An in cui abita il cognato di Fini



CASO MARRAZZO

Anche lo scandalo che ha coinvolto l'ex governatore è stato trattato da un giornale del gruppo

L'obiettivo di Romano e Mannino: una corrente interna per logorare il leader dei moderati

Il cav vuole sfilare l'Udc a Casini

I siciliani testa d'ariete per la conquista dei voti centristi

DI ANTONIO CALITRI

Pier Ferdinando Casini sente puzza di ribaltone nel suo partito e vuole espellere i dissidenti siciliani. Che invece hanno cambiato idea e restano per tentare di logorare il capo finora indiscusso e portare l'intero partito centrista nella maggioranza. Un progetto che avrebbe come sponsor il premier Silvio Berlusconi in persona. Che in questo modo riuscirebbe a far inghiottire l'amara pillola anche a Umberto Bossi, addossando le pratiche democristiane fino ad ora viste, non al gruppo ma al solo leader in fuga. Questo almeno nelle intenzioni. Quanto sarà difficile riuscire a realizzare il piano è tutto da vedere. A vantaggio dei dissidenti però gioca il fatto che la dieta di poltrone e potere alle quali li ha co-

stretto Casini inizia a pesare a molto. Dopo aver tentato con Casini, durante la famosa cena in casa di Bruno Vespa, adesso il cavaliere tenta di prendersi l'intero partito, depurato dai fedelissimi di Casini. Un po'.

come ha fatto con Alleanza Nazionale che alla fine è stata digerita dal Pdl al netto del nocciolo indigesto dei finiani che in queste ore sta buttando via. Così, nella strategia di allargamento della maggioranza per sterilizzare il potere di Futuro e libertà e garantirsi il completamento dell'intera legislatura rientrano in gioco i centristi. Ma se Casini ha rifiutato gli approcci perché punta a presentarsi come candidato premier prima che la sua immagine si appanni, Berlusconi ha deciso di puntare sugli scontenti della cura a pane e acqua alla quale il leader centrista gli ha sottoposti. La prima crepa alla fortezza casiniana è arrivata dalla Sicilia

dove il gruppetto dei cinque aveva pensato di entrare nel gruppetto di responsabilità promosso da Francesco Nucara. Cosa che probabilmente non avverrà come ha smentito sia il segretario siciliano Saverio Romano che ieri indirettamente anche Berlusconi, dicendo a margine del consiglio dei ministri, di voler convincere a sostenere il governo solo quei parlamentari eletti con i voti del centrodestra e non altri. Escludendo quindi l'Udc. Per i centristi la strategia è diversa. Dopo che i primi abboccamenti con Romano e Calogero Mannino hanno aperto una breccia e molti altri, ancora coperti, si sono dichiarati disponibili a passare con la maggioranza, in cambio di posti e riconferme della candidatura, naturalmente, il premier in persona avrebbe fermato Romano. Meglio restare nell'Udc e fare proseliti, creare una corrente e logorare Casini in maniera che al momento giusto, quando sarà tutto pronto, si potrà procedere con il ribaltone. In fin dei conti, non sono solo i siciliani a spingere per il salto della quaglia. A parte i fedelissimi del leader, la

maggior parte degli altri 39 deputati, non ci penserebbero due volte ad attraversare il guado. Una mossa che verrebbe accettata anche da Bossi, sempre contrario all'entrata dei centristi nella maggioranza. Senza Casini però, il premier potrebbe attribuire i trasformismi di questi anni al loro capo e garantire il senatur sulla «fedeltà» degli altri. Anche per questo, senza utilizzare mai il termine espulsione, Casini ha capito il gioco e ha deciso di non tenersi le serpi in casa che sta cercando di spingere delicatamente alla porta.

© Riproduzione riservata

“Nessun mercato, ma avremo voti in più”

Berlusconi spera nell'Udc. Di Pietro: mozione di sfiducia per l'interim

CARMELO LOPAPA

ROMA — Nessun mercato. Giorni di trattative e polemiche, voci di offerte e cambi di fronte, il presidente del Consiglio Berlusconi affronta infine il caso in Consiglio dei ministri e nega la campagna acquisti. Ma non l'intenzione di raccogliere il sostegno di pezzi dell'Udc.

«Non è vero che facciamo compravendita, non c'è nessun mercato» esordisce a Palazzo Chigi. «Quelli del Mpa sono stati eletti con noi, così quelli di Noi Sud — continua il premier al cospetto dei suoi ministri — È sbagliato pensare che io voglia comprare in altri partiti». Detto questo, aggiunge, «se ci sono esponenti di altri partiti, tipo quelli dell'Udc, che vogliono sostenere l'esecutivo, lo faranno per scelta libera». Porta più che aperta, insomma, per i cinque dissidenti centristi (di area cuffariana) e per chi si vorrà affiancare a loro. Due ministri, Sandro Bondi e Maurizio Sacconi, nel corso della giornata si spingono oltre. Il primo, coordinatore Pdl, lancia un appello al partito di Casini, sostenendo che vi siano le condizioni per una ri-

composizione dell'area moderata nel Paese. Il ministro del Welfare fa leva sulla crisi del Pd per sostenere «l'incompatibilità dei moderati con quel partito», invitando tutti, riformisti e moderati a riunirsi in uno stesso «assemblamento, ci sono le condizioni». Opzione che il leader Pd Bersani neanche prende in considerazione. Piuttosto, dalla festa dell'Avanti nel Ferrarese, accusa il capo del governo di «mentire sulla compravendita di parlamentari». Perché «se lo votano quelli che lo hanno già votato, vuol dire che la compravendita fallisce, se invece entra qualcuno di nuovo allora Berlusconi si espone all'accusa, aggravata dalle promesse di rientrare in Parlamento».

In attesa del discorso del premier in aula, il 28 settembre, e nonostante la promessa dei finiani di votare la mozione di fiducia, la tensione del Pdl con Fli resta alta. Il capogruppo berlusconiano Fabrizio Cicchitto invita gli ex colleghi a scegliere se rientrare nel partito o se formarne uno nuovo. «Ma dimenticate che ci avete

espulsi» fa notare il capogruppo finiano Italo Bocchino, già deferito dai probiviri con Briguglio e Granata. Stando così le cose, mette in guardia Ignazio La Russa, «andremo avanti, ma solo se la maggioranza non sarà una spada di Damocle sulla testa del governo». Governo nel quale resta va-

cante, da oltre quattro mesi, la poltrona del ministro dello Sviluppo economico. Antonio Di Pietro, dalla festa (dv) di Vasto, annuncia una mozione di sfiducia individuale «al ministro dello Sviluppo Berlusconi, perché dobbiamo far sapere fino a che punto prende in giro anche il capo dello

Stato». Anche il Pd, dice Dario Franceschini, «sta ragionando di una mozione che abbia lo stesso significato politico». Ma quella nomina, spiega il ministro Gianfranco Rotondi, difficilmente sarà fatta prima del discorso in aula di Berlusconi a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier: quelli del Mpa sono eletti con noi, ma in altri partiti può esserci chi vuole sostenerci

Berlusconi punta su Fitto e Romani alle Regioni. Ma c'è anche l'ipotesi Zaia con Cota all'agricoltura

Un rimpasto per un ministero

Spostare ministri, l'idea del premier per lo Sviluppo economico

DI ANTONIO CALITRI

Tramontata l'idea di utilizzare la poltrona del ministero dello sviluppo economico per allargare la maggioranza, Silvio Berlusconi pensa a un rimpasto interno all'attuale compagine di governo. Tra gli ultimi nomi circolati ieri prima, durante e dopo il consiglio dei ministri si è parlato degli attuali ministri **Raffaele Fitto** e **Giancarlo Galan** e del governatore piemontese **Roberto Cota**. Ma anche di una promozione del viceministro **Paolo Romani**, non più allo sviluppo economico, dove gli viene rinfacciato un passato televisivo al fianco del Cavaliere e per molti incompatibile con alcune delle competenze ministeriali, bensì a sostituire il ministro Fitto se questo passasse in via Veneto. La poltrona dello sviluppo economico potrebbe presto essere coperta con un rimescolamento di ruoli all'interno dello stesso governo. Due le ultime ipotesi più accreditate. Una vedrebbe il passaggio del ministro



Raffaele Fitto



Giancarlo Galan



Paolo Romani

Fitto dalle politiche regionali allo sviluppo economico e il passaggio di Romani a quella di Fitto. L'altra ipotesi invece prevede lo spostamento di Galan, lasciando l'agricoltura a un sottosegretario leghista in odore di promozione. Ma anche a Cota se il riconteggio piemontese si dovesse mettere male. Il passaggio dell'ex governatore pugliese sarebbe caldeggiato dallo stesso premier che nella ripartenza di fine settembre vorrebbe dare una spinta alle politiche per il Mezzogiorno. La richiesta di un testimonial del

Sud gliel'avrebbe fatta anche **Francesco Nucara** a nome del gruppo di responsabilità che è quasi tutto composto da meridionali. Oltre a quelle polemiche di **Gianfranco Fini** e **Pier Ferdinando Casini** che verrebbero accontentare e depotenziate al tempo stesso. Ergo, servirebbe un nome meridionale in grado di fare da vero testimonial al rilancio del Sud. E tra i nomi circolati in questo caso oltre a Fitto c'è stato anche il sottosegretario **Gianfranco Micciché**. Ma il premier si fida molto di più

dell'attuale ministro che dello sviluppo ha già delegato ai Fas e gode di un ottimo rapporto con **Giulio Tremonti**. Sul nucleare poi (altra competenza del ministero oggi temporaneamente a **Stefania Prestigiacomo**), siccome sembra che le prime centrali andranno nel centro nord, potrebbe dare di aver difeso l'intero meridione dalla minaccia. Con Fitto poi, due viceministri in via Veneto sarebbero troppi e Romani potrebbe lasciare le sue deleghe in mani fidate ed essere finalmente promosso alla titolarità

di un dicastero. Si è detto che l'attuale viceministro sia sgradito al presidente della Repubblica ma sembra che **Giorgio Napolitano** non lo voglia in quel ministero che tocca anche le aziende del premier. Alle politiche regionali, invece, non ci dovrebbero essere problemi. C'è un'altra ipotesi lanciata pubblicamente dalla Lega Nord sin dalle dimissioni di **Claudio Scajola** e tornata a circolare in queste ore approfittando delle difficoltà del premier a nominare il titolare. Si tratta di spingere Galan verso via Veneto e far tornare quella poltrona a un leghista. Questa volta, oltre ai leghisti a spingere per il passaggio ministeriale ci sarebbe anche **Confindustria Veneta** sicura delle qualità del ministro. E per l'agricoltura? Si fanno diversi nomi leghisti ma è tornato anche quello di Cota visto che la situazione in Piemonte non si mette bene e all'empasse del riconteggio dai risultati ancora incerti si è aggiunto lo scandalo della parentopoli leghista.

—© Riproduzione riservata—

- Pd, con Veltroni 75 parlamentari “Vogliamo un partito più coraggioso”

Frenata sulla premiership. Bersani: io la bussola ce l'ho

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Cancellata l'accusa al partito di Bersani che «non ha una bussola». Cassata anche la maiuscola a “movimento” per evitare, spiega Giorgio Tonini, «si pensi che vogliamo costruire l'embrione di un nuovo Pd». Ma per il resto, la critica alla «mancanza di coraggio» in cui il partito ormai navigherebbe, c'è tutta. Il documento che ha mandato in tilt i Democratici — voluto da Veltroni (il segretario-fondatore), Fioroni (uno dei leader dell'ex Ppi) e Gentiloni (ex rutelliano) — è stato firmato da 75 parlamentari (sui 319 del Pd), la metà peraltro dei 149 di “Areadem”, ovvero della minoranza, che si è spaccata così in due.

Spiegano i “movimentisti”: «Non intendiamo dare vita a una corrente, a uno strumento chiuso nella logica interna ma a un movimento di partecipazione civile e culturale». Concludono, rassicuranti: «La ragione del nostro impegno politico è nel Partito democratico e per il Partito democratico». Su facebook, Veltroni precisa che «l'unico obiettivo è quello di rendere più grande e più aperto questo Pd: è la nostra una posizione politica che come tale va rispettata». Mira, il “movimento”, a ritrovare lo spirito fondativo del partito, a evitare le secche del “neo-frontismo” (tutti insieme in un'alleanza antiberlusconiana) e del vetero-centrismo (delegare all'Udc di Casini la riscossa). Insomma, fatto «per unire», si difendono gli autori, sotto il fuoco di fila delle polemiche. Franco Marini, storico leader dei

Popolari, ieri in un'intervista a *Repubblica*, li ha chiamati «farisei», gente che dovrebbe sentire «sulle spalle un macigno» per il regalo che sta facendo a Berlusconi e al centrodestra al collasso. I “movimentisti” replicano: «È costruttivo, non un pacco dono al premier». Non tirano più in ballo la premiership, il “papa straniero”, Bersani-Bersanino. Non vogliono però sentire anatemi. «Inaccettabili», rincara Tonini. E alcuni Popolari, tra cui Enrico Gasbarra e Paola Merloni rispondono a Marini: «Assistiamo a scomuniche, la nostra azione non è farisaica ma di coerenza».

Il segretario Bersani cerca di mantenere lo scontro negli argini del confronto politico: «La bussola? Ce l'ho alla grande. Per me la bussola è rimboccare le maniche, fare la nostra discussione nelle sedi giuste». E a chi gli chiede se i 75 sono una fronda ampia e se si tratti dell'annuncio di uno

strappo come quello di Fini nel Pdl, ribatte: «A me va bene tutto... Noi non siamo un partito padronale, abbiamo un nostro modo di fare congressi e discussioni». Invita alla mobilitazione contro un governo che deve prendere atto della crisi o «sarà opposizione durissima». Alla festa del Psi nel Ferrarese, Bersani rilancia il Nuovo Ulivo e Nencini, il leader socialista, aderisce: «Veltroni ci emarginò».

Una bordata da Rosy Bindi, presidente del Pd: «Ben venga l'impegno di Veltroni, peccato che ora ha solo lacerato la minoranza e ripristinato l'immagine

distorta di un partito nella bufera». Per il Pd comincia una settimana di passione: prima della direzione fissata per il 23, si moltiplicano gli incontri. Franceschini ha convocato Areadem; si vedono i Ppi; oggi a Orvieto, Veltroni va all'assemblea di “Libertà eguale”. Bindi chiama a raccolta (24-26) per parlare di lavoro, crisi economica e del berlusconismo a Milano Marittima con Camusso, Lerner, Gallino e Bosetti. A Strasburgo altro fronte aperto. Gianluca Susta lascia l'incarico di vicepresidente del gruppo Asde e si sfoga: «Era meglio divisi».

RIPRODUZIONE RISERVATA